



Una produzione Capetown Film in collaborazione con Rai Cinema  
in collaborazione con Teatro Politeama Pratese  
con il contributo del Ministero della Cultura - Direzione Generale per il Cinema,  
e della Regione Toscana – Toscana Film Commission - Sensi Contemporanei  
e con il sostegno di Patrizia Pepe

## LA DONNA CHE RIAPRIVA I TEATRI

Fuori concorso/Ritratti e paesaggi al 41mo Torino Film Festival:

Un documusical di Francesco Ranieri Martinotti  
con Drusilla Foer, Simona Marchini, Giovanni Caccamo, Franco Godi

### **PROIEZIONI e CONVERSAZIONE CON DRUSILLA FOER**

Lunedì 27 novembre ore 20.15 - Cinema Centrale (Anticipata stampa)

**Martedì 28 novembre ore 17.30 - Cinema Romano 2 conversazione con Drusilla Foer seguita dalla proiezione ufficiale**

Mercoledì 29 novembre ore 21.45 - Cinema Romano 3

### **CONFERENZA STAMPA**

**martedì 28 novembre ore 11.30 presso il Media Center**

Durata: 52'

Distribuzione Kitchen Film

Ufficio stampa Reggi&Spizzichino Communication

Via Cola di Rienzo 180

00192 Roma

Maya Reggi +39 347 6879999

Raffaella Spizzichino +39 338 8800199

Carlo Dutto +39 348 0646089

## CAST TECNICO

Regia		Francesco Ranieri Martinotti
Soggetto e sceneggiatura		Francesco Ranieri Martinotti
Aiuto regia		Luisa Bosi
Fotografia		Riccardo De Felice
Montaggio		Emanuelle Cedrangolo
Suono		Federico Tummolo
Musiche originali		Andrea Fornaciari
Prodotto da		Camillo Esposito
Produzione		Capetown Film in collaborazione con Rai Cinema in collaborazione con Teatro Politeama Pratese
Post-produzione		Studio M74
		Laboratorio Stadion Video S.r.l.
Con il contributo del		Ministero della Cultura - Direzione Generale per il Cinema e della Regione Toscana – Toscana Film Commission - Sensi Contemporanei
Con il sostegno di		Patrizia Pepe
Distribuzione		Kitchen Film
Ufficio stampa		Reggi&Spizzichino Communication
Durata		52'
Anno		2023

## CAST ARTISTICO

Partecipazione speciale di		Drusilla Foer
Con le testimonianze di		Simona Marchini, Giovanni Caccamo, Franco Godi
con la partecipazione di		Agnese Gori, Elena Caliani e gli altri allievi della scuola ARTEINSCENA

## SINOSI

La donna che riapriva i teatri è un documentario ispirato a un particolarissimo episodio avvenuto a Prato negli anni '90 che riguardò la vita culturale della città gioiello dell'industria tessile italiana. Un caso di mecenatismo che consentì di sottrarre alla speculazione edilizia il Teatro Politeama che avrebbe visto trasformata, la platea, il bocca scena, il palcoscenico e tutta la volumetria dal pavimento alla cupola di Nervi, in una ripida rampa per accedere ai diversi livelli dell'immenso garage.

A differenza di quanto avviene oggi, i mecenati che finanziarono quell'iniziativa non furono i classici marchi della sponsorizzazione, ma le titolari di una piccola impresa di pulizie insieme a molti altri privati cittadini. Nata a Prato, da un muratore e una sarta, Roberta Betti, è la

protagonista del film.

È lei a raccontare cosa la mosse a creare un comitato cittadino per acquistare dalla banca, proprietaria dell'immobile, il teatro che si trova nel cuore della città e che ancora oggi dopo trent'anni continua ad avere un cartellone ricco di spettacoli: dall'Opera lirica, al teatro, dall'operetta ai concerti pop.

Un racconto nel racconto, tra le vicende emblematiche di una storia tutta pratese, i tratti biografici di una donna unica e straordinaria, la musica, il ballo e le aspirazioni di un gruppo di giovani artisti in cerca del loro futuro. Tutto ciò è rappresentato nel documusical "La donna che riapriva i teatri" utilizzando una modalità narrativa originale che parte proprio quella scuola di Musical di Prato fondata, sempre da Roberta Betti, e arriva al salvataggio del Teatro Politeama. Confluiscono così nella struttura tre diversi elementi: il racconto in prima persona dei protagonisti della vicenda e una speciale narratrice: Drusilla Foer anche lei coinvolta nella storia del teatro.

## **BIO REGISTA**

Sceneggiatore e regista, nel luglio del 2015 succede a Ugo Gregoretti alla presidenza dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici. E' tra i fondatori delle Giornate degli Autori e dirige France Odeon, il Festival francese di Firenze. La sua opera prima "Abissinia" selezionata nel 1993 alla SIC del Festival di Cannes vince anche il David di Donatello e partecipa al Sundance Film Festival. Nel 1997 firma la sceneggiatura di "Cresceranno i carciofi a Mimongo" ed è candidato al David di Donatello come miglior produttore. Nel 1998 dirige "Branchie", dall'omonimo romanzo di Niccolò Ammaniti. Nel 2001 è tra i filmmakers che realizzano il documentario sul G8 di Genova "Un Altro

Mondo è Possibile". L'anno successivo è la volta di "Lettere dalla Palestina" co-diretto con altri registi tra i quali Monicelli e Scola, presentato al Festival di Berlino. Nel 2007 dirige il film "Ti lascio perché ti amo troppo", esordio cinematografico di Alessandro Siani e, con lo stesso attore, nel 2008 "La seconda volta non si scorda mai". Nel biennio 2009-2010 ha rappresentato l'Italia nel CdA dell'European Film Academy presieduta da Wim Wenders. Nel 2012 realizza "Furio Scarpelli: Il racconto prima di tutto", documentario sul grande sceneggiatore italiano. Presentato al Festival di Torino, il film è stato candidato al Nastro d'argento. Nel 2015 il "Il segreto d'Otello", documentario sulla storica trattoria che ha ospitato ai suoi tavoli i protagonisti del cinema italiano, è stato presentato al Festival di Berlino e nel 2016 vince il Nastro d'argento speciale. Candidato al Globo d'oro 2016 come miglior documentario italiano, "Barbieri d'Italia", un viaggio nell'Italia di oggi tra maestri della rasatura, a gennaio è stato visto su Raitre da quasi un milione di spettatori. Nel 2021 scrive e dirige il documentario "L'onda Lunga – Storia Extra Ordinaria di un'associazione" in occasione dei 70' anni dell'Anac – Associazione Nazionale Autori Cinematografici presentato al 39' Torino Film Festival e nel 2022 vince il Nastro d'argento speciale. Nello stesso anno dirige il documentario "Passione Cinema" presentato in anteprima alla 79. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in occasione del FOCUS ON FRANCE. Il documentario narra come le due principali cinematografie europee si siano storicamente attratte e influenzate, specialmente dal dopoguerra ad oggi.

## **NOTE DI REGIA**

Portare l'attenzione su una storia che si svolse a metà degli anni '90 e che ebbe le caratteristiche di una vera e propria impresa, mi è sembrata una cosa importante. In particolare, nel momento in cui la provincia italiana si chiude in sé stessa e cede a forme del più pericoloso individualismo, sembra quasi inventata una storia nella quale tanti normali cittadini si misero la mano in tasca per finanziare il salvataggio dell'antico teatro della città che altrimenti sarebbe diventato un garage. L'unicità del quadro si completa se si pensa che la protagonista della vicenda è Roberta Betti, una

donna di umili origini, titolare di un'azienda di pulizie. Fu lei che chiamò a raccolta la cittadinanza, assieme alla sua socia Elvira Trentini. Sfidò le banche e la Consob. Coinvolse famosi artisti. Immaginò una Public Company. Trascinò uno ad uno davanti a un notaio i suoi concittadini per far versare loro le quote previste. Riacquistò l'immobile e restituì il Teatro Politeama a Prato. Oggi tutto questo ci appare quasi come una favola. A raccontarcela è Drusilla Foer che conobbe personalmente Roberta Betti e ne fu amica.

## **NOTE DI PRODUZIONE**

“La donna che riapriva i teatri” è un nuovo importante capitolo riguardante l'intensa e proficua collaborazione con il regista Francesco Ranieri Martinotti, iniziata nel 2015 con il documentario “Barbieri D'Italia” e proseguita con “L'onda Lunga Storia Extra Ordinaria di un'associazione”, presentato con successo alla 39<sup>a</sup> edizione del Torino Film Festival.

Produrre cinema indipendente e d'autore e sviluppare progetti originali che si sottraggono alla logica degli algoritmi è diventato sempre più complicato in Italia se non ci fosse il sostegno del Mic, di Rai Cinema e delle Regioni.

In particolare, la produzione di “La donna che riapriva i teatri” è stata particolarmente complessa e articolata. Lo spunto iniziale è partito dall'incredibile salvataggio del Teatro Politeama di Prato da parte di Roberta Betti, e questo ha consentito subito l'intervento della Toscana Film Commission con il progetto Sensi Contemporanei - Toscana per il Cinema, permettendo a Capetown di cominciare le riprese. Il primo ciak non si poteva rinviare in considerazione dell'età avanzata della protagonista e delle sue instabili condizioni di salute.

Ma al regista non bastava una semplice intervista a Roberta Betti perché l'idea andava ben oltre e prevedeva un genere poco praticato in Italia: il musical. E così si è scritto e musicato uno spettacolo che è stato interpretato dagli studenti di quella scuola di musical che la stessa Betti aveva fondato dopo il rocambolesco salvataggio del Politeama.

Tra gli anni del Covid e il montaggio a Roma, fortunatamente a sostegno della creatività dell'autore Martinotti è arrivata la collaborazione di una grande artista: Drusilla Foer. Non solo un fattore di presenza illustre ma soprattutto un modo per evocare la grandezza di Roberta Betti, purtroppo scomparsa nel gennaio 2020. Questo nostro film è a lei dedicato.

## **LA STORIA DEL TEATRO POLITEAMA PRATESE**

Correva il 1914. Il pratese Bruno Banchini era campione nazionale nel pallone elastico. Fu lui ad affidare all'ingegner Emilio André il progetto di un grandioso Politeama, un teatro che fosse più bello e più grande di quanti ne esistevano.

Trascorsero undici anni perché il sogno dell'atleta Banchini mettesse le ali. Nel 1924 passò all'architetto Pierluigi Nervi l'incarico per la copertura del teatro. Nervi, agli inizi della sua brillante carriera professionale, ebbe l'audacia di sperimentare un materiale nuovo: il cemento armato. La copertura apribile del Politeama divenne immediatamente il simbolo di riferimento, uno dei più pregevoli esempi di tecnica ingegneristica.

Il Banchini inaugurò il 2 aprile 1925 con la messa in scena della Tosca, interpretata dal soprano Giuseppina Cobelli. I riflettori del Politeama furono accesi fino al 1985 (per molti anni fu un cinema). Quell'anno lo spazio fu relegato in stato di abbandono, destinato a diventare un garage. Ci vollero l'energia, la passione e il sogno di una donna straordinaria come Roberta Betti per strappare l'ex Banchini da un destino desolante. Sembrò un'impresa impossibile ma, a cavallo

degli anni Novanta, fu lanciato un progetto di azionariato popolare che coinvolse le energie migliori della città. Nacque un comitato cittadino per la riapertura del teatro, sempre grazie all'impegno della straordinaria Roberta Betti, anima del Politeama fin dalla sua nascita. Che avvenne l'8 settembre 1994, l'anno del battesimo della Politeama spa presieduta dalla stessa Betti, allo scopo di sensibilizzare la città verso il recupero di questa bellissima struttura. Lo spirito era proprio quello di una "Public Company" e il costo di un'azione di sole mille lire, per permettere a tutti di dare il proprio contributo. Ci sono voluti 2 miliardi e 800 milioni delle vecchie lire per l'acquisto del teatro, circa la stessa cifra per il restauro. Cinque anni dopo, il sogno si realizzò e la città ritrovò il "suo" teatro. Il 2 gennaio 1999 tornò ad alzarsi il sipario del Politeama, ancora una volta con la Tosca di Giacomo Puccini . Il Politeama è ancora oggi una delle strutture più grandi della Toscana.

Roberta Betti si è spenta nella notte del 22 gennaio 2020, lasciando un vuoto nel mondo della cultura.